



PRODUZIONE DI PETROLIO, IL 2023 CHIUDERÀ CON IL MASSIMO STORICO

Dall'assemblea dei giovani agenti marittimi di Genova dati choc sulla chimera della transizione ecologica

“Adelante Pedro con juicio” parafrasando il Manzoni, questo motto si potrebbe applicare alla transizione energetica e ai consumi di petrolio

Genova, 11 ottobre 2023 - In netta contrapposizione con tutti i proclami che meno di un decennio fa individuavano nel 2017 lo stop nel consumo di prodotti fossili, i dati scaturiti oggi dal convegno organizzato dal Gruppo Giovani di Assagenti Genova, hanno fornito un quadro a dir poco controcorrente. Ennio Palmesino, uno dei decani fra i broker marittimi del settore tanker, non solo ha confermato che il 30% di quanto viene trasportato via mare, è tutt'oggi petrolio, ma anche rilevato che il 2023, con i ritmi attuali, polverizzerà con una media mensile di oltre 102 milioni di barili ogni precedente dato sulla produzione di petrolio a fronte dei 94,2 milioni di barili del 2021.

“Fra proclami sulla transizione e realtà di mercato - ha sottolineato Palmesino al convegno organizzato nell'ambito della Genoa Shipping Week di Assagenti - si consuma la grande contraddizione e in parte il grande falso: le incertezze alimentate da previsioni che si stanno rivelando errate hanno rallentato gli investimenti in un settore, quello del trasporto di petrolio, che non alimenta solo i consumi energetici, ma fornisce anche (con una quota pari al 50% del trasportato) la materia prima essenziale per molteplici filiere industriali strategiche”. E il rallentamento ha significato meno ordini per la costruzione di navi petroliere con un portafoglio ordini dei cantieri che garantirà a malapena nei prossimi anni un incremento annuo del 5% nell'offerta di trasporto via mare.

Se la fuga dal petrolio - e i dati diffusi oggi lo confermano - si è arrestata e se Wall Street è tornata a investire in modo massiccio nell'oil & gas, specie l'Europa sembra far finta che i programmi di transizione nei ritmi serrati imposti, funzionino. Facendo in questo modo emergere - come sottolineato da Stefano Messina, Presidente di

Assarmatori - una vocazione europea all'autotassazione, che sfiora l'autolesionismo.

“Se l'obiettivo del nostro convegno era - ha concluso il presidente del Gruppo giovani di Assagenti, Gian Alberto Cerruti - quello di valicare il pericoloso confine del politically correct, il risultato è stato centrato e non a caso da una categoria, come quella degli agenti marittimi, che ogni giorno si confronta con la realtà, quella vera, dei traffici marittimi”.

E l'appuntamento genovese ha anche confermato una capacità probabilmente unica degli agenti marittimi di monitorare e individuare prima di altri, anche attraverso piccole aziende che si gioveranno dell'intelligenza artificiale come fattore competitivo, i cambiamenti che si stanno verificando anche negli equilibri e nello spostamento degli stessi all'interno dell'economia mondiale.